m_pi.AOODRCA.REGISTRO UFFICIALE.U.0021978.20-09-2018

ISTITUTO COMPRENSIVO - -PRATOLA SERRA
Prot. 0005137 del 21/09/2018
05-03 (Entrata)

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Campania
Direzione Generale

Ai Dirigenti
delle istituzioni scolastiche
di ogni ordine e grado
della regione Campania

e p.c. Ai Sindaci
dei Comuni della Campania
LORO SEDI

OGGETTO: Procedure per il controllo della frequenza scolastica e la segnalazione degli alunni inadempienti.

In ossequio alla normativa vigente e in continuità con gli interventi già realizzati in tema di prevenzione e recupero della dispersione scolastica, la scrivente Direzione Generale intende fornire precise indicazioni in merito alle procedure da adottare sull'intero territorio di competenza, al fine di porre in essere efficaci azioni di contrasto all'evasione dell'obbligo scolastico e al disagio giovanile, nonché contribuire ad individuare moduli standardizzati idonei ad assicurare una più efficace comunicazione tra i soggetti a vario titolo coinvolti.

Tali indicazioni sono state raccolte in apposite *"Linee Guida per la prevenzione e contrasto alla violenza giovanile"* redatte da un gruppo di lavoro (coordinato da questa Direzione Generale) nell'ambito di una più ampia riflessione condotta dal *"Tavolo interistituzionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza giovanile ed alle baby gang"* istituito presso la Prefettura di Napoli.

Il citato Tavolo interistituzionale - proprio a seguito dei numerosi fatti di cronaca che hanno visto in più circostanze alunni in età scolare coinvolti in episodi di allarmante ed inquietante violenza – è nato per perseguire il concreto obiettivo di affrontare con interventi razionali, proporzionati e integrati, in un' ottica di breve medio e lungo periodo, il complesso fenomeno delle baby gang, al fine soprattutto di individuare con congruo anticipo ed affrontare con le opportune strategie i prodromici e latenti fattori di rischio sociale, ambientale e culturale.

Dai lavori condotti - con la partecipazione attiva dei rappresentanti della Regione Campania,

del Comune di Napoli, della Magistratura, del Tribunale per i minorenni, della Procura presso il Tribunale per i minorenni, del Centro di Giustizia Minorile, delle Forze dell'Ordine e di questa Direzione Generale - è emerso come prioritario un comune intento: rafforzare le azioni sinergiche già in atto tra i diversi attori del territorio, a partire da un più efficace raccordo tra scuola, enti locali e servizi sociali, forze dell'ordine e magistratura minorile al fine di segnalare tempestivamente i casi di minori a rischio violenza e/o elusione dell'obbligo scolastico.

La scrivente è consapevole che alle SS.LL. sono ben noti i riferimenti normativi in materia, per i quali si manda alle citate "Linee Guida" per un dettagliato approfondimento.

Giova, tuttavia, richiamare in questa sede preliminarmente gli articoli 113 e 114 del Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 *"Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione scolastica"*, nonché la normativa penale in materia di inosservanza dell'obbligo scolastico secondo il più recente orientamento della Corte di Cassazione:

- il D.Lgs. 297/94 disciplina gli interventi che l'autorità scolastica ed il sindaco pongono in essere prima di provvedere alla presentazione della formale denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- l'art. 731 cod. pen. punisce chiunque, rivestito di autorità o incaricato della vigilanza sopra un minore, omette, senza giustificato motivo, di impartirgli l'istruzione elementare. Il D.Lgs. n. 212/2010 abrogando l'art. 8 della L. 31 dicembre 1962, ha fatto venire meno la previsione che consentiva di estendere l'ambito applicativo del reato previsto dall'art. 731 cod. pen. anche alla violazione dell'obbligo scolastico della scuola media inferiore (cfr. Cassazione, Sentenza 4520/2017). Attualmente, quindi, pur rimanendo obbligatoria l'istruzione per dieci anni così come previsto dall'art. 1, comma 622, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006, è sanzionata penalmente solo l'inosservanza dell'obbligo per la scuola primaria.

Fatte tali premesse, preme soffermarsi sulle procedure *"a breve termine"* condivise dal tavolo interistituzionale che i dirigenti scolastici devono adottare per segnalare precocemente alunni/e a "rischio disagio".

Individuazione degli inadempienti - gestione delle assenze e registrazione di segnali deboli:

1) Il dirigente scolastico opera un puntuale controllo sulla frequenza scolastica sin dall'inizio dell'anno scolastico. Individua tempestivamente come inadempienti le studentesse e gli studenti che per un massimo di **cinque giorni** *consecutivi* si siano assentati *senza giustificazione* valida o che abbiano cumulato **dieci giorni** di assenze saltuarie *ingiustificate* dall'inizio dell'anno scolastico, fermo restando quanto richiamato al successivo punto 3 del successivo paragrafo "I*ndicazioni operative" (presenza di "segnali predittivi")*.
2) Verificata la natura delle assenze e/o la contemporanea presenza di altri *segnali deboli,* il dirigente scolastico mette in atto – laddove possibile - ogni strategia pedagogico-educativa per il recupero e segnala, senza indugio, la studentessa/lo studente inadempiente all'ente locale.
3) Trascorsi trenta giorni dalla segnalazione all'ente locale, nel caso in cui l'assenza ingiustificata permanga, il dirigente scolastico avrà cura di segnalare la studentessa/lo studente alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni anche in assenza di riscontri dal servizio sociale, fornendo tutte le informazioni circa le problematiche emerse e gli eventuali interventi già messi in campo.
4) Resta ferma, comunque, la possibilità di trasmettere in qualunque momento segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i minorenni per situazioni che appaiano di particolare gravità.

Indicazioni operative:

1) La **prima verifica** circa la natura delle assenze compete agli insegnanti di classe che sono tenuti ad accertare che le stesse siano dovute esclusivamente a causa di forza maggiore.

2) Al tempo stesso, è stata predisposta una **scheda di osservazione** e rilevazione di segnali deboli (all. 2 delle Linee Guida) predittivi di fattori di disagio con conseguente rischio di evasione dell'obbligo. La scheda è ad uso esclusivamente interno all'istituzione scolastica, è redatta da uno o più docenti della classe, in base alle modalità organizzative stabilite dal dirigente scolastico, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali.

3) I **segnali predittivi** possono rappresentare un importante allarme, in quanto configurano un fenomeno assai complesso e, pertanto, riconducibile ad una varietà di aspetti che caratterizzano la **multifattorialità del rischio**; è indispensabile, quindi, operare al fine di assicurare una tempestiva registrazione da parte dei docenti della classe e sottoporli all'attenzione del dirigente scolastico. Questi - nell'ambito della propria autonomia gestionale - deve predisporre le azioni più opportune e, laddove necessario, procedere - in deroga ai limiti di assenze sopra indicati (5 gg. di assenze consecutive senza giustificazione/ 10 gg. di assenze saltuarie non consecutive senza giustificazione) – alla segnalazione dell'alunno inadempiente all'ente locale competente e per conoscenza al tribunale per i minorenni.

4) La **segnalazione di inadempienza** deve essere inviata al *Comune* tempestivamente, in modo da dare origine, quanto prima, all'Ammonizione. Le segnalazioni precoci e, comunque, nei primi mesi dell'anno scolastico, consentono di poter intervenire in tempo utile per il reinserimento ed il recupero dell'alunno.

5) La segnalazione mette in moto una successiva fase della procedura che è di competenza esclusiva dell'ente locale; tuttavia, sarebbe opportuno che una prima restituzione al dirigente scolastico da parte dei servizi sociali territoriali avvenisse in un tempo congruo, che può essere quantificato in **trenta giorni**. Tale restituzione potrebbe riguardare un primo inquadramento della situazione familiare e una valutazione/progettazione degli interventi da porre in essere ovvero degli eventuali interventi già effettuati o in corso di realizzazione.

Le fasi successive della procedura sono di competenza dell'ente locale.

Orbene, a titolo esemplificativo, nelle citate *"Linee guida"*, viene presentata la procedura concordata da questa Direzione Generale con il Comune di Napoli e parzialmente modificata rispetto a quella a tutt'oggi vigente, al solo scopo di rendere tempestiva sin dai primi mesi dell'anno scolastico la segnalazione degli alunni inadempienti ed assicurare agli stessi l'immediato reinserimento nel contesto scolastico (all. 1 delle Linee Guida).

6) Qualora trascorsi trenta giorni dalla segnalazione al Comune, l'alunno non riprenda la frequenza ovvero continui ingiustificatamente a frequentare in modo discontinuo, dovrà procedersi a segnalarlo alla Procura presso il Tribunale per i minorenni anche se non siano ancora pervenuti riscontri dell'intervento dei servizi sociali.

7) L'intera procedura prevede, altresì, un **accompagnamento** tale che all'individuazione

dei minori a rischio disagio, conseguente alla fase di prima osservazione, segue l'instaurarsi di un naturale dialogo costante tra scuola, famiglia e servizio sociale che, attraverso incontri dedicati, prendono in carico i singoli casi e li accompagnano durante l'intero percorso di reinserimento scolastico.

8) Resta ferma, come già indicato, la possibilità di trasmettere in qualunque momento segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i minorenni per situazioni che appaiano di particolare gravità.

In ossequio alla normativa vigente, è in capo all'ente competente l'obbligo di denunciare alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario i genitori degli alunni inadempienti della scuola primaria, così come stabilito dall'art. 731 cod. pen.

In conclusione, preme segnalare che un'evidente criticità nel percorso scolastico dello studente è rappresentato da due momenti di transizione cruciali: il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di I grado e quello dal primo al secondo ciclo di istruzione.

Nel primo caso, la nascita degli istituti compresivi ha sicuramente attenuato il rischio di dispersione scolastica tra scuola primaria e secondaria di I grado.

Resta, invece, altissimo - soprattutto in alcune aree territoriali di questa regione - il rischio di dispersione scolastica nel secondo caso, cioè al termine del percorso di studi della scuola secondaria di I grado.

In questa fase - particolarmente delicata e molto spesso difficilmente governabile - è indispensabile un raccordo e un dialogo costante tra le istituzioni scolastiche e gli enti locali competenti, al fine di avviare e/o rafforzare le già esistenti pratiche di orientamento, nell'ottica costruttiva della continuità verticale del curricolo scolastico, per evitare che alunni che non abbiano ancora adempiuto l'obbligo scolastico possano abbandonare la scuola ed ogni altra agenzia educativa del territorio, contribuendo ad alimentare quel fenomeno dilagante della microcriminalità.

In conclusione, va sottolineato che la procedura sopra indicata, proprio perché pienamente condivisa da tutti gli attori coinvolti, non intende promuovere alcun atteggiamento repressivo, bensì rafforzare il principio di una partecipazione condivisa da parte dell'intera comunità educante, con il sostegno ed il supporto in primis degli enti locali e della magistratura minorile.

Per questo motivo, le SS.LL. sono invitate ad un'attenta analisi della procedura, e ad una aperta e serena condivisione della stessa di tutti gli attori territorialmente competenti.

Sarà cura, altresì, della scrivente Direzione Generale promuovere - d'intesa con tutti i soggetti interessati (magistratura, forze dell'ordine, enti locali, ecc.) - una serie di conferenze di servizio per favorire una efficace riflessione sul tema nelle aree di maggiore interesse.

Certa della piena collaborazione delle SS.LL. e convinta del buon esito dell'iniziativa, si coglie l'occasione per augurare un buon lavoro.

Il Direttore Generale
Luisa Franzese
Documento firmato digitalmente ai sensi del c.d. Codice dell'Amministrazione Digitale e normativa connessa

Firmato digitalmente da FRANZESE LUISA
C=IT
O=MINISTERO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA/80185250588

20 SETTEMBRE 2018

LINEE GUIDA
PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA GIOVANILE

Tavolo Interistituzionale provinciale promosso dalla Prefettura di Napoli
con la partecipazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania,
della Regione Campania, del Comune di Napoli, della Magistratura,
del Tribunale per i minorenni, della Procura presso il Tribunale per i minorenni,
del Centro di Giustizia Minorile, delle Forze dell'Ordine

Indice

pag. 2 **Premessa**

pag. 2 **Situazione attuale -** Rapporto Napoli

pag. 5 **Esigenze educative e analisi del rischio**

pag. 7 **L'integrazione degli interventi e delle risorse**

***pag.* 8** **Indicazioni operative**

pag. 8 **Azioni di monitoraggio**

pag. 9 **Procedura di segnalazione**

Individuazione degli inadempienti

Primi controlli degli insegnanti

Segnalazione al Sindaco e ai Servizi Sociali

Misure di accompagnamento

Ammonizione del Sindaco

Denuncia all' Autorità Giudiziaria

pag. 13 **Normativa di riferimento**

pag. 14 **Allegati**

pag. 15 **Allegato 1 - Schema "Procedura di segnalazione alunni "inadempienti"**

pag. 16 **Allegato 2 - Scheda segnalazione alunni ad uso interno della scuola**

pag. 17 **Allegato 3 - Servizio di Supporto**

pag. 18 **Allegato 4** - **Scheda segnalazione alunni da riconsegnare compilata alla Procura per i Minorenni**

Premessa

Le Linee di indirizzo provinciali per la prevenzione e il contrasto alla violenza giovanile sono il risultato di un percorso di riflessione avviato da diversi anni e finalizzato all'individuazione di interventi significativi nella lotta alla violenza giovanile verso la diffusione/adozione di un modello sostenibile.

Tale percorso è realizzato dall'USR per la Campania, quale capofila del Tavolo Interistituzionale provinciale promosso dalla Prefettura di Napoli con la partecipazione attiva dei rappresentanti della Regione Campania, del Comune di Napoli, della Magistratura, del Tribunale per i minorenni, della Procura presso il Tribunale per i minorenni, del Centro di Giustizia Minorile, delle Forze dell'Ordine.

L'esigenza più grande che sottende il presente lavoro è riferita alla necessità di veicolare in maniera efficace le informazioni tra i livelli scolastici e tra questi e organizzazioni diverse. Tante e varie sono stati in questi anni le collaborazioni promosse dalle scuole ed enti per stabilire una procedura di intercettazione del rischio e del disagio finalizzati ad interventi volti al contrasto del rischio di fallimento formativo precoce e di povertà educativa, per prevenire situazioni di estremo "pericolo" nei confronti della capacità attrattiva della criminalità; tuttavia tali procedure risultano troppo differenziati sul territorio napoletano pur nel comune intento di porre il freno al dilagare di fenomeni di violenza giovanile.

Si individuano, pertanto, possibili azioni di miglioramento nel flusso delle comunicazioni fra le diverse istituzioni coinvolte nel processo scolastico/educativo dei minori nonché tra le scuole ed altri enti coinvolti nel processo di inclusione sociale di ragazzi e ragazze.

Utilizzare lo stesso linguaggio è indispensabile per riuscire a finalizzare tutte le azioni verso la sistematizzazione organica e coerente delle scelte progettuali delle scuole per il contenimento del disagio attraverso l'implementazione della logica della ***rete sociale integrata*** in contesti formali, informali e non formali.

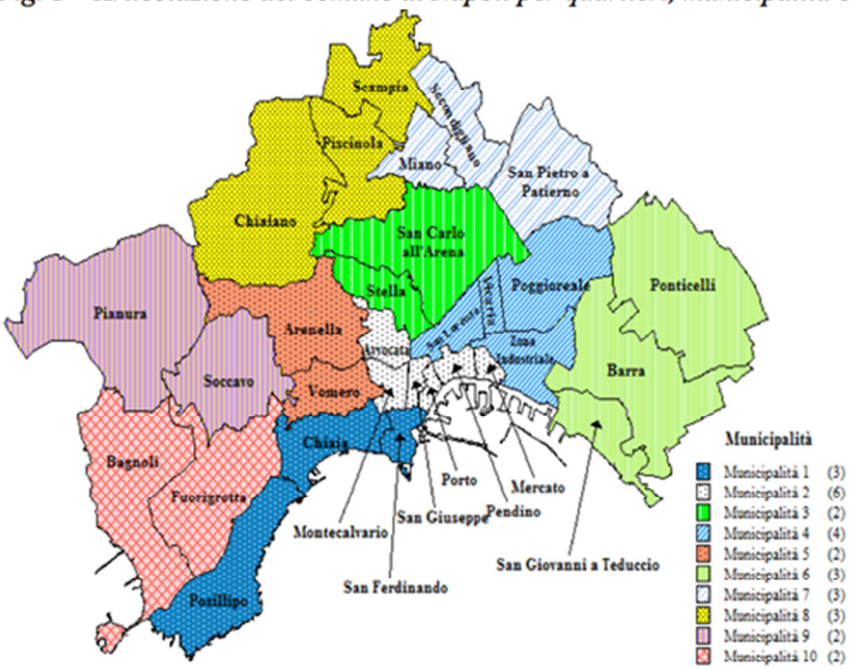
Situazione attuale

Rapporto Napoli

Il fenomeno in esame nella provincia di Napoli continua a rappresentare uno dei problemi del territorio di più difficile soluzione. Tale tendenza riguarda sia i ragazzi e le ragazze delle scuole del primo ciclo che del secondo ciclo. Da un'analisi effettuata su tutte le scuole della Campania del fenomeno disagio giovanile e della conseguente dispersione scolastica, si è potuto evincere che in tutte le province della Campania, e nella provincia di Napoli in particolare, si conferma il quadro, ormai consolidato che individua nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado, la fase più critica rispetto all'insuccesso scolastico e al successivo abbandono degli studi da parte di quegli alunni che già si apprestavano al nuovo grado di istruzione con una scarsa motivazione all'apprendimento e che poco sono sostenuti da famiglie educativamente molto deboli. *(Fonte: USR per la Campania - Rilevazione dati dispersione scolastica a.s. 2016/2017 – Napoli)*

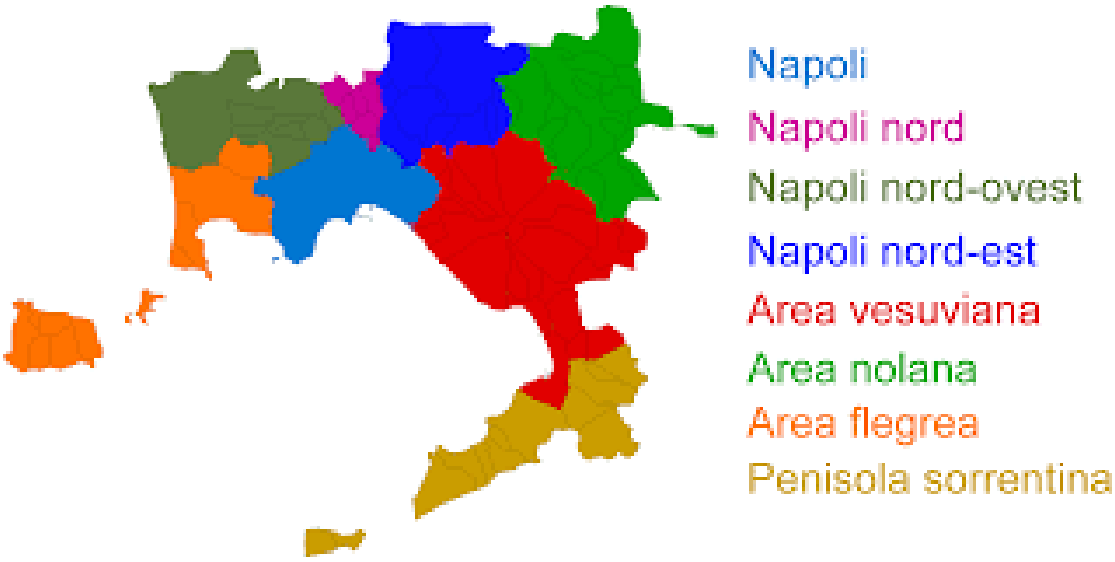
In determinati ambiti territoriali della provincia di Napoli, inoltre, dove maggiormente è evidente la carenza del sostegno familiare e dove più povere sono le condizioni socio-economiche, la situazione critica dell'intera provincia si riflette in maniera ancor più evidente.

Fig. 1 – Articolazione del comune di Napoli per quartieri, municipalità e macro-aree



Nota: Centro storico = Chiaia, San Ferdinando, Mercato, Pendino, Avvocata, Montecalvario, Porto, San Giuseppe, San Carlo all'Arena, Stella, San Lorenzo e Vicaria; Collina = Vomero e Arenella; Est = Poggioreale, Zona industriale, Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio; Nord = Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno, Piscinola, Chiaiano e Scampia; Ovest = Posillipo, Soccavo, Pianura, Bagnoli e Fuorigrotta.

Gli ambiti territoriali di Napoli con maggior percentuale di alunni a rischio disagio (Ripetenti + Abbandoni) e dove si ritrovano le caratteristiche proprie delle cosiddette *"aree di esclusione sociale"* sono gli ambiti nn.13-14 e 18 corrispondenti al Comune di Napoli centro (relativamente alle zone di più Municipalità da Secondigliano a San Giovanni a Teduccio, ecc.) e i Comuni di Afragola, Arzano, Caivano, ecc. *(Fonte: USR per la Campania - dati e grafico su aree di esclusione sociale "AES").*



Una situazione che, in realtà, rispecchia una condizione diffusa in diverse aree della città: come, infatti, evidenziano i dati del Profilo di comunità 2010–2012, redatto dal Comune di Napoli - oltre che i dati provvisori dell'ultimo censimento relativi all'anno 2011 - Napoli è una delle città italiane più giovani ed allo stesso tempo ha un contesto urbano nel quale un numero considerevole di minori vive la propria condizione con crescente difficoltà, soffre diverse forme di disagio socio-economico e culturale, che non di rado si tramuta in disagio psicologico.

Tali forme di disagio, imprescindibilmente intessute tra loro, potenziano il rischio di esclusione, devianza e marginalità sociale. Ciò è dovuto all'effetto composito di una serie di problematiche più ampie, che riguardano non solo la condizione minorile, ma l'intero tessuto socio-economico della città e che danno luogo ad un processo sempre più evidente di inasprimento della stratificazione sociale e delle disuguaglianze tra ceti sociali: un numero sempre più ampio di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà, la crescita dei tassi di disoccupazione, il dilagare, soprattutto in alcune aree cittadine, dei fenomeni di criminalità organizzata, la sovrapposizione nei ceti medio-bassi di diverse forme di esclusione e marginalità (economica, culturale, socio-assistenziale ecc.) precludono l'attuarsi della connessione tra istruzione/formazione e mobilità sociale e il conseguente inserimento nella vita adulta con un adeguato bagaglio culturale in grado di sostenere una cittadinanza attiva.

Sono diversi gli indicatori che segnalano come tutto ciò si traduca in esperienze di disagio e forme di devianza che interessano direttamente i minori residenti nel territorio napoletano, quali:

a) inadempienza dell'obbligo e tassi di abbandono ed insuccesso formativo che toccano percentuali molto alte rispetto alla media regionale/nazionale;

b) concentrazione di minori riconosciuti da un solo genitore;

c) elevato numero di minori inseriti in strutture di accoglienza residenziale e nei centri diurni socio-educativi;

d) presenza di minori segnalati dall'autorità giudiziaria;

e) considerevole numero di alunni nati da genitori non ancora maggiorenni che, non di rado, ha come conseguenza diretta il mancato esercizio della genitorialità, delegata in molti casi ai nonni, anch'essi giovani;

f) marcata percentuale di genitori detenuti, con conseguente migrazione temporanea delle famiglie, in numerosi casi, verso il nucleo familiare di origine e trasferimento dei minori in altri istituti scolastici

Esigenze educative e analisi del rischio

I giovani che sembrano vivano solo nel presente, non sono portati apparentemente a pensare ad un loro futuro, sia perché la società non li aiuta in questo, e sia perché non riescono a vedersi nel futuro. Pertanto, è necessario sostenerli ed aiutarli affinché comprendano l'importanza del progettare e programmare per se stessi, per ottenere risultati a lunga scadenza e per i quali potranno provare soddisfazione.

Perché ciò avvenga è necessario conoscere maggiormente il mondo degli adolescenti soprattutto dai 10 ai 16 anni (si nota un abbassamento della soglia adolescenziale*)* in modo da individuare le loro difficoltà sempre più legate alla capacità di esprimersi e alla capacità di elaborazione dei dati, quando si tratta di contenuti scolastici.

Questi ragazzi, proiettati nella continua ricerca di nuove esperienze, nella loro esplorazione gli adolescenti sperimentano le tensioni, le ambiguità, le conflittualità in cui si dibattono. Tali tensioni nascono anche dalle nuove sfide davanti a cui è posta l'umanità rispetto ai nuovi problemi, ai nuovi strumenti, alle possibilità offerte dall'esplosione della tecnica, dallo sviluppo dell'economia globale come dall'incontro tra culture diverse. Apparentemente forti, sono nel contempo fragili psicologicamente e spesso impreparati di fronte una possibile frustrazione, che non sanno come superare. Da qui l'esigenza di renderli più forti e consapevoli delle loro capacità e potenzialità, conoscendo e scoprendo meglio se stessi.

Consapevoli che nelle scuole si necessita di un insegnamento più individualizzato possibile rispettando i tempi e le caratteristiche di apprendimento di ognuno e l'applicazione di una metodologia di tipo compensativo e laboratoriale che privilegi le dinamiche di processo migliorativo degli allievi, piuttosto che quelle di prodotto riferite cioè agli apprendimenti quantitativi.

Utilizzare nuove metodologie basate su presupposti motivazionali per incoraggiare, stimolare e gratificare anche per piccoli successi è sicuramente la strada da percorrere.

Ma parlare di rischio, di prevenzione e contrasto alla violenza rimanda necessariamente ad un'analisi della situazione scolastica del giovane cosiddetto "a rischio".

I giovani che presentano difficoltà, hanno spesso subito inizialmente un impatto negativo con l'istituzione scolastica ed hanno continuato ad accumulare insuccessi, entrando in un circolo vizioso caratterizzato da senso di fallimento, perdita di autostima, caduta della motivazione, vero e proprio rifiuto di questa e di qualsiasi altra possibilità formativa.

La scuola può e deve attuare un'azione forte di prevenzione ed individuazione di cause e fattori che definiscono il rischio in collaborazione con gli altri soggetti interessati.

La dispersione non si identifica esclusivamente con bocciature ed abbandoni, ma questi segnali devono essere considerati come un fenomeno ben più complesso di perdita di efficacia e di continuità dell'impresa formativa diffuso non solo all'interno del presente presidio educativo, ma sull'intero territorio nazionale.

I principali fattori di **rischio del disagio e della dispersione scolastica** possono essere racchiusi in tre principali categorie:

Rischio scolastico

- mancata integrazione coi compagni
- voti scolastici bassi
- insuccesso nei corsi
- età superiore alla media della classe
- assenze eccessive
- bassa stima di sé
- difficoltà di apprendimento

Rischio socio-culturale e familiare

- livello di occupazione e istruzione del padre
- livello di occupazione e istruzione della madre
- atteggiamento inadeguato dei genitori verso l'educazione
- stili educativi e comunicazione familiare complessi
- separazioni e o divorzi
- famiglie multiproblematiche
- D*ipendenza da Internet*, (in inglese Internet addiction disorder, in acronimo IAD)
- Tossicodipendenze e ludopatie
- Detenzioni
- Problemi psichiatrici

Rischio comportamentale (individuale)

- isolamento rispetto *al* gruppo
- rifiuto della responsabilità di crescere
- appartenenza bande giovanili e
- bullismo e cyber bullismo
- anoressia o tentativi di suicidio
- uso personale di alcool o di droga
- apatia, astenia, distimia,
- abusi vario genere (sport, sesso, violenza)
- Aggressività
- violenza

Nasce quindi la necessità della condivisione di una scheda di rilevazione del rischio per una prima segnalazione dei minori con ipotesi di disagio giovanile da parte delle istituzioni scolastiche. (vedi ALL.2)

- Preme rilevare che tale strumento è finalizzato all'individuazione d'interventi di prevenzione alla luce di una politica dell'inclusione, che fornisca a tutti gli alunni a rischio la possibilità che la scuola sia effettivamente un luogo di opportunità e inclusione e non di esclusione. Quindi una segnalazione ai fini di integrazione e non di una ulteriore rischiosa emarginazione sociale e ghettizzazione.

L'integrazione degli interventi e delle risorse

Per rispondere in maniera adeguata alle esigenze educative della fascia di alunni che frequenta le nostre scuole è necessario prevedere una serie di interventi a più livelli i cui esiti convergano verso il medesimo obiettivo e ottimizzare, in tal modo, le risorse a disposizione.

Nell'ambito di una progettazione pluriennale è da privilegiare la dimensione della rete. Abbandonare l'ottica di singolo Istituto, di singolo Ente e costruire una rete di vari istituti scolastici, Enti locali e Servizi del territorio permettono la presa in carico della situazione di disagio dei ragazzi e delle ragazze che abbandonano la scuola da varie angolazioni, offrendo soluzioni di vario tipo, per provare a risolvere le problematiche che solitamente sono complesse e *multidimensionali*.

La forza della rete non risiede solamente negli strumenti e nei metodi, ma nella capacità di integrazione e combinazione di diversi modelli organizzativi, di strategie e metodologie fondate su una condivisione reale e responsabile, sull'intenzionalità e consapevolezza delle scelte operate, che trovano un loro *humus* in una pregressa collaborazione tra i diversi soggetti.

L'USR Campanaia in questa ottica già da tempo ha attivato fattive collaborazioni con la Prefettura di Napoli, il Comune e la Città Metropolitana, con la prospettiva di un lavoro i cui obiettivi non possono prescindere da una presa in carico, dal prendersi "cura" dell'utenza scolastica e delle problematiche di una platea a rischio.

Indicazioni operative

In allegato alle L.G. e parte integrante di esse sono le Indicazioni operative che definiscono in maniera dettagliata i servizi e gli strumenti a cui le istituzioni scolastiche possono ricorrere, garantendo, in tal modo, la standardizzazione delle comunicazioni a più livelli:

- ***Protocollo di segnalazione***: procedure per la segnalazione degli studenti/studentesse inadempienti all'obbligo scolastico. (ALL. n. 1)
- ***Scheda di segnalazione del rischio*** (diversa dalla procedura dell'ODS e ad uso dei Dirigenti scolastici e dei docenti referenti. Utilizzando le categorie indicate nel paragrafo precedente, quelle già esistenti nella" Scheda di monitoraggio sulla dispersione scolastica relativa agli anni scolastici 2016-17 e 2015-16" dell'USR Campania e dalla "RELAZIONE SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA ANNO 2016-2017 SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE I° GRADO" del Comune di Napoli);
- ***Attività preventiva e iniziative specifiche****,* quali ad esempio gli sportelli di ascolto psicologico e di supporto[1] attivati nelle scuole, rivolte a tutta la popolazione scolastica, che può accedervi indipendentemente dalla propria condizione o situazione di disagio più o meno accentuata.
- ***Interventi di formazione/informazione*** che attivino circuiti di innalzamento della qualità delle relazioni tra studenti e con i docenti, verso un miglioramento generale del clima nel contesto scolastico, di cui tutti possono beneficiare.

Azioni di monitoraggio

Le azioni di monitoraggio e i report periodici saranno indispensabili per valutare prima l'impatto e successivamente la ricaduta degli interventi posti in essere, finalizzando tutte le azioni alla diffusione/adozione di un modello sostenibile.

Le azioni di monitoraggio si riferiscono alla funzionalità dei diversi sistemi di segnalazione (dispersione e rischio) e ai successivi interventi intese come buone pratiche.

In tale fase, è auspicabile la creazione di una ***piattaforma*** dove far confluire tutti i dati degli alunni segnalati e monitorare il processo di presa in carico e accompagnamento degli stessi nelle varie fasi di intervento messo in campo

[1] - Premettendo che non si tratta di psicoterapia, le attività di sportello, allo stato attuale, vengono svolte da:
- 1) psicologi della ASL con cui le scuole (dove c'è la disponibilità) hanno fatto accordi
- 2) psicologi privati iscritti all'Ordine degli Psicologi della Campania (servizio a carico della scuola).
- E' importante definire quali competenze possiede lo psicologo, e che tipo di attività svolge: "In base all'art.1 della Legge 56/89 la professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende altresì le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito".
- La scuola, laddove individui un grave problema, deve fare un "invio" alla ASL o ai servizi sociali di competenza. Questo perché in un colloquio con un adolescente potrebbero evidenziarsi gravi conflittualità e disagio che vanno immediatamente indirizzate alla ASL di competenza o ai servizi sociali.

Procedura di segnalazione

La procedura riportata prevede la segnalazione dello studente e della studentessa inadempiente al Comune di riferimento, alla presenza di un certo numero di giorni di assenza che, possono anche essere inferiori a cinque, laddove coesistono ulteriori elementi indicativi di un rischio dispersione e che vengono riportati nella scheda All. 2 ad uso interno delle scuole.

Individuazione degli inadempienti

Nella procedura adottata sinora nell'ambito del Comune di Napoli, i capi di istituto operano un controllo sulla frequenza scolastica e individuano come inadempienti gli studenti e le studentesse che per più di *cinque giorni consecutivi* si siano assentati senza giustificazione valida o che abbiano cumulato *dieci giorni di assenze saltuarie ingiustificate* dall'inizio dell'anno. Con la presente procedura, in vigore dal prossimo anno scolastico, fermo restando la presenza di assenze non opportunamente giustificate, si prescinde dalla numerosità dei giorni di assenza laddove vi sia la rilevazione di ulteriori segnali di allerta – c.d. *eventi sentinella* o *segnali deboli* – che determinano la necessità di segnalazione tempestiva da parte del dirigente scolastico al Comune.

La prima verifica circa la natura delle assenze compete agli insegnanti di classe che sono tenuti ad accertare che le assenze siano dovute a causa di forze maggiore e non a voluta trascuratezza nei riguardi della scuola.

Primi controlli degli insegnanti

Gli insegnanti di classe provvedono immediatamente - comunicando tale necessità al capo di istituto - a richiamare lo studente a scuola utilizzando tutti i mezzi di comunicazione più efficaci per il rientro del minore a scuola.

Qualora lo studente stesso risulti irreperibile all'indirizzo, il Capo di Istituto – utilizzando il modello ODS/1 – farà richiesta di accertamento anagrafico al Servizio Educativo del Comune che provvederà a reperire lo studente o a comunicare alla scuola l'avvenuto cambio di residenza. A tal fine si sottolinea la necessità di accertare, in sede di iscrizione, l'identità e la residenza dichiarata dai genitori dei minori.

Segnalazione al Sindaco e ai Servizi Sociali

Verificata la natura delle assenze e la contemporanea presenza di altri *segnali deboli*, messe in atto le strategie pedagogico-educative per il recupero, qualora le stesse siano risultate inefficaci, si rende necessario segnalare il fatto alle autorità competenti. Le segnalazioni di inadempienza dovranno essere inviate al Comune tempestivamente in modo da consentire di intervenire in tempo utile per il reinserimento ed il recupero dell'alunno. La segnalazione della inadempienza, utilizzando il modello ODS/4, va effettuata direttamente e soltanto e parallelamente:

- al Sindaco del Comune di residenza per l'ammonizione nei confronti

dell'esercente la patria potestà e precisamente al Servizio Educativo e Scuole Comunali

- al Centro di Servizio Sociale Territoriale (CSST) competente della Municipalità di residenza del minore;

Il S.S. della Municipalità competente **entro 30 gg** dalla segnalazione formula la relazione tecnica relativa alla situazione familiare degli alunni segnalati e la invia al Comune e al Dirigente scolastico (modello ODS/7), ovvero restituisce al Dirigente scolastico gli esiti un primo inquadramento della situazione familiare e una valutazione/progettazione degli interventi da porre in essere ovvero degli eventuali interventi già effettuati o in corso di realizzazione.

Tutte le comunicazioni tra scuola e Servizi sociali avvengono con l'utilizzo di un indirizzo di posta elettronica dedicato al fine di consentire la standardizzazione dell'intera procedura, in attesa dell'implementazione di una piattaforma on line creata ad hoc.

Questa fase è oltremodo rilevante ai fini della presa in carico del minore segnalato da parte degli assistenti sociali dei CSST territorialmente competenti che possono stabilire un utile rapporto di interlocuzione con le famiglie delle studentesse e degli studenti ancor prima che si proceda con la formale notifica dell'ammonizione.

Durante tutte le fasi del percorso, la scuola e il Servizio sociale territorialmente competente attivano **misure di accompagnamento** indispensabili per la presa in carico dei singoli casi e per poter seguire tutto il percorso di reinserimento scolastico.

Misure di accompagnamento

Sotto il profilo più strettamente operativo il percorso individuato prevede che all'individuazione degli alunni a rischio disagio, conseguente alla fase di prima osservazione, fa seguito l'immediato contatto con la famiglia da parte degli operatori sociali territoriali e, in relazione alla problematica emersa dal rapporto con i familiari, la predisposizione di un patto individualizzato di intervento in favore del minore e del nucleo familiare. Trattasi dell'instaurarsi di un dialogo costante tra scuola, famiglia e servizio sociale (Gruppo di Coordinamento Integrato) che attraverso incontri dedicati prendono in carico i singoli casi e li seguono per tutto il percorso di reinserimento scolastico.

L'attività del Gruppo di Coordinamento Integrato (GCI) assicurerà anche il monitoraggio periodico e continuativo dell'intera procedura.

Inoltre, anche laddove la situazione del caso in esame sia visibilmente migliorata, sarà necessario stabilire una modalità di "restituzione" dell'esito delle attività messe in campo dai CSST privilegiando il rapporto diretto tra referente della dispersione scolastica della Scuola ed assistente sociale responsabile del caso oggetto di segnalazione.

Ammonizione del Sindaco

A seguito di esito negativo delle misure adottate fino a questa fase e come evinto dalla relazione del Servizio sociale e confermato dalla scuola, si procede all'**Ammonizione ai genitori** mediante modello ODS/5 ai sensi dell'art. 114, comma 4 del D.lgs. 297/94, con obbligo di **giustifica entro 8 gg o rientro**, a firma del Sindaco o delegato da inviare anche al DS per conoscenza e all'USR

Denuncia all' Autorità Giudiziaria ordinaria ai sensi dell'art. 731 cod. pen.

Se l'alunno non rientra nel termine degli 8 gg, il Dirigente Scolastico inoltra modello **persistenza evasione** al Servizio Educativo che, acquisita la documentazione, denuncia all'Autorità Giudiziaria (Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario) i minori inadempienti.

Pertanto, stante il rispetto dei tempi della procedura e la tempestività della segnalazione e degli interventi messi in campo, la denuncia all'Autorità Giudiziaria può avvenire in qualsiasi momento dell'anno e non necessariamente a fine anno scolastico come nella precedente procedura.

La denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria è compito esclusivo del Sindaco e, quindi, va evitato l'inoltro diretto da parte delle scuole.

Denuncia all'Autorità Giudiziaria minorile

L'abbandono della scuola da parte di un minorenne che sia ancora sottoposto all'obbligo scolastico è sintomo di un disagio che quasi sempre ha origine in gravi carenze nelle competenze dei genitori, disagio che non può essere trascurato considerata anche la stretta correlazione fra devianza e basso livello di scolarizzazione.

E', quindi, di estrema importanza che, segnalato il caso al sindaco ed ai servizi sociali territoriali nei tempi e con le modalità su indicate, trascorsi trenta giorni dalla segnalazione, permanendo la situazione, l'alunno venga segnalato altresì alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni che, approfondito il caso, può chiedere l'intervento del Tribunale per i minorenni, nell'ambito delle sue competenze civili ed a tutela del minorenne.

Comunque in ogni caso in cui il disagio dell'alunno, pur se frequentante regolarmente, appaia grave, la situazione deve essere sollecitamente segnalata direttamente alla Procura presso il Tribunale per i minorenni: gli interventi precoci sono di norma meno invasivi e più efficaci.

Le segnalazioni alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Napoli e di Salerno, secondo gli ambiti delle rispettive competenze territoriali, deve essere fatta compilando il modulo in allegato al quale potranno essere accluse relazioni del dirigente scolastico e degli insegnanti. Si raccomanda di compilare il modulo per ciascuno degli alunni segnalati. (All. 4)

Le segnalazioni dovranno essere trasmesse ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

- per la Procura presso il Tribunale per i minorenni di Napoli: registrogenerale.procmin.napoli@giustizia.it o cnr.procmin.napoli@giustiziacert.it
- per la Procura presso il Tribunale per i minorenni di Salerno: procmin.salerno@giustizia.it o civile.procmin.salerno@giustiziacert.it

E' il caso di precisare che, ferma restando l'osservanza degli adempimenti di cui sopra, rimangono gli obblighi di segnalazione da parte dei dirigenti scolastici previsti dal D.M. 489/2001 (Regolamento concernente l'integrazione, a norma dell'articolo 1, comma 6 della legge 20 gennaio 1999, n. 9, delle norme relative alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico) e di denunzia prevista dall'art. 331 del c.p.p. (Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio).

Normativa di riferimento

- Testo unico delle leggi in materia di istruzione D.lgs. n. 297/1994
- L. 59/97 art. 21 sull'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi
- L. 285/97 inerente "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"
- L. 328/2000 - Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
- D.M. 489/2001 - Regolamento concernente l'integrazione, a norma dell'articolo 1, comma 6 della legge 20 gennaio 1999, n. 9, delle norme relative alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico
- D. Lgs. 76/2005 relativo alla "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge n. 53/2003
- Atto di indirizzo contenente le priorità politiche del MIUR e nello specifico la Priorità politica 2 – Inclusione scolastica: per un'offerta formativa personalizzata ed inclusiva;
- Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età "
- Decreto Ministeriale 22 agosto 2007, n. 139, art. 1: "L'istruzione obbligatoria è impartita per almeno 10 anni e si realizza secondo le disposizioni indicate all'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"
- Circolare Ministeriale 30/12/2010, n. 101, che, all'art. 1 dispone che "nell'attuale ordinamento l'obbligo di istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni"
- D.P.R. 21 novembre 2007, n. 235 Patto educativo di corresponsabilità
- Decreto legislativo del 28 dicembre 2013, n. 154. Artt. 315 e ss. del Codice civile. Responsabilità genitoriale
- Agenda 2030 delle Nazioni Unite con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
- L. 107/2015 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti
- MIUR Piano nazionale per l'educazione al rispetto, Linee Guida Nazionali (art.1 comma 16 L. 107/2015)
- D. Lgs. n. 63/2017 sull'effettività del diritto allo studio
- Legge Regionale sul bullismo n.11 del 22 maggio 2017
- Legge 29 maggio 2017 n.71 "Disposizione a tutela dei minori ed il contrasto del fenomeno del bullismo"
- MIUR LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo - ottobre 2017 (art. 4 L.71 2017)

Allegati

Strumenti da utilizzare su tutto il territorio campano secondo quanto contenuto nelle indicazioni operative.

All. 1 - *Procedura di segnalazione* al Comune di Napoli e contestualmente al Servizio sociale competente, da condividere con tutti gli altri Comuni della regione Campania

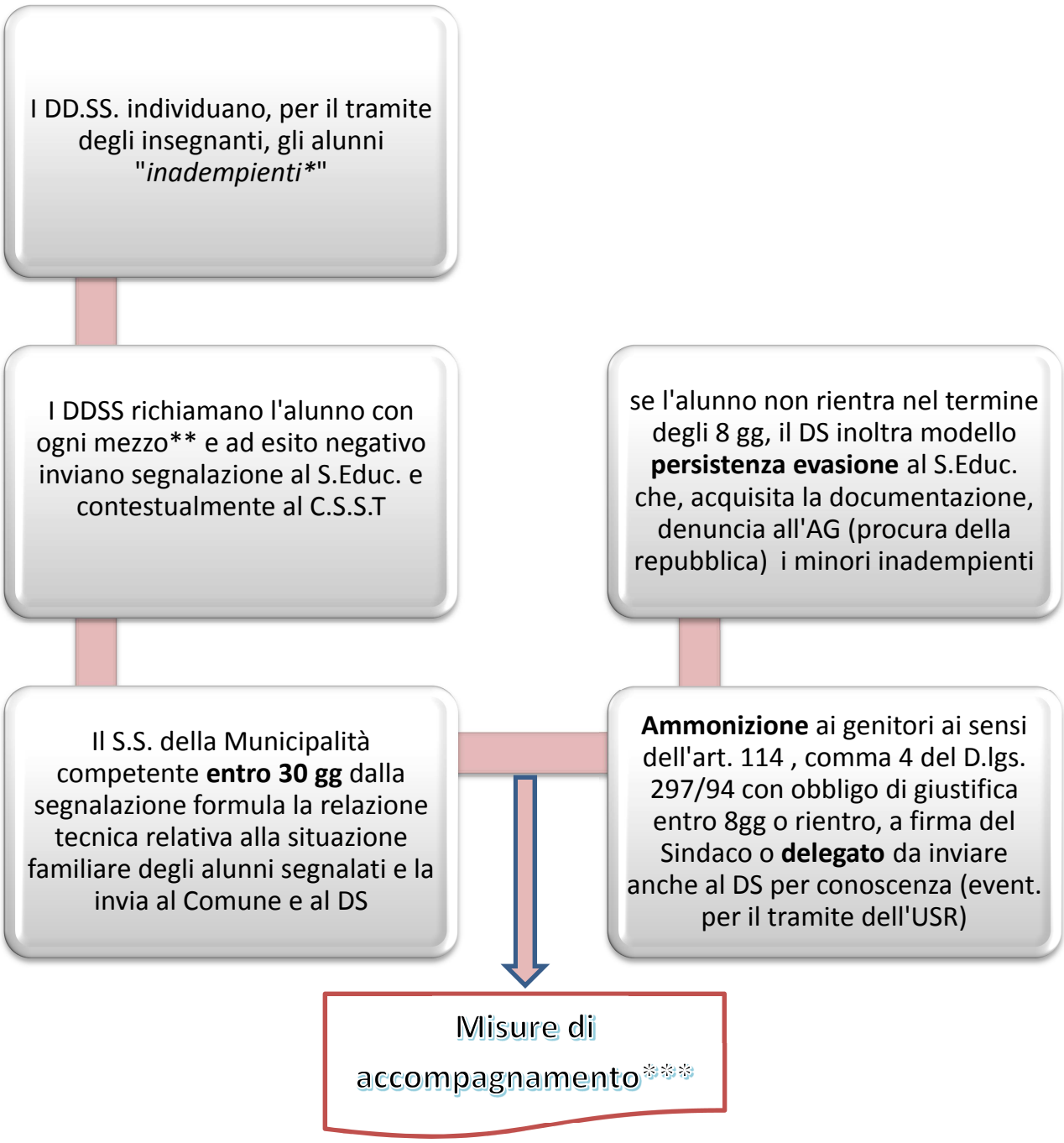
All. 2 - *Scheda segnalazione alunni* da riconsegnare compilata al referente di plesso/DS

All. 3 - *Servizio di supporto* a favore dei dirigenti scolastici con attivazione di indirizzo email dedicato drca-ufficio3@istruzione.it

All. 4 - Scheda di segnalazione per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Napoli e Salerno da compilare singolarmente per ogni alunno segnalato

All. 1

PROCEDURA SEGNALAZIONI ALUNNI "INADEMPIENTI"



*I ddss segnalano gli alunni in base all'allegato 1 (non solo sulla base delle assenze)
** Per ogni "mezzo" si intende che le scuole devono seguire una procedura interna, anch'essa "strutturata" e "condivisa"
*** Le Misure di Accompagnamento, attive all'interno dell'istituzione scolastica, sono indispensabili per la presa in carico dei singoli casi e per poter seguire tutto il percorso di reinserimento scolastico.

All. 2 - SCHEDA SEGNALAZIONE ALUNNI da riconsegnare compilata al referente di plesso/DS della scuola _____

	Cognome e Nome	Età	Classe Sez.	Disagio socio-economico (Si/No/ Non rilevato)	Frequenza scolastica (Regolare Discontinua Scarsa)	Ingressi in ritardo/Uscite anticipate (più di tre eventi in un mese)	Liv. di apprendimento (Ottimo, Distinto Buono, Discreto Sufficiente, Non Sufficiente)	Segnalazioni Servizi Sociali (Si/No)	Segnalazioni al Tribunale dei Minori (si/ no)	Alunni con difficoltà di interazione sociale,* relazionali/comporta-mentali **	Famiglia multiproblematica***
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											

*Difficoltà interazione sociale: sulla base del tempo libero vissuto soprattutto in casa, delle stimolazioni ambientali, della partecipazione ad attività esterne (sport, ludoteca, altro). **Relazionali/Comportamentali: scarsa integrazione nel gruppo, aggressività, violenza, appartenenza a bande, apatia, isolamento, ansia, rifiuto della scuola, malattie, uso di alcool e/o droghe, bullismo, cyberbullismo, (altro). *** Famiglia multiproblematica: basso livello d'istruzione, disoccupazione, TD, ludopatie, prostituzione, alcolismo, detenzioni, atteggiamento di rifiuto verso l'istruzione, separazioni o divorzi, problemi psichiatrici, malattie (altro).

Firme docenti_____ _____ _____ _____ _____

All. 3 – Servizio di supporto

A favore dei dirigenti scolastici è predisposto un *Servizio di supporto* presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania mediante l'attivazione dell'indirizzo email dedicato drca-ufficio3@istruzione.it

Suddetto servizio, in funzione dall'anno scolastico 2018/2019, ha lo scopo di assicurare il sostegno e il supporto alle istituzioni scolastiche del territorio in riferimento alla prevenzione e al contrasto dell'abbandono scolastico e del disagio giovanile e alla promozione di iniziative volte a diminuire i fenomeni di dispersione, abbandono e frequenze a singhiozzo (FAS).

Tutte le istituzioni scolastiche potranno utilizzare il *Servizio di supporto,* altresì, per ricevere informazioni e accompagnamento nelle varie fasi della procedura da attivare per la segnalazione delle studentesse e degli studenti inadempienti.

All. 4 – Scheda di segnalazione per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Napoli e Salerno da compilare singolarmente per ogni alunno segnalato

Scuola	
Scheda di segnalazione da riconsegnare compilata alla Procura per i Minorenni di _____	
Cognome e Nome	
Data e luogo di nascita	
Indirizzo di residenza	
Generalità genitori	
Recapito telefonico	
Segnalazione ai Servizi Sociali (SI/NO)	
Alunno con sostegno (SI/NO)	
Altre informazioni sul nucleo familiare	